

Libri

di Paolo Lagazzi

In una piccola, elegante raccolta di prose di qualche anno fa («Da qui a là» era il suo smilzo, incisivo titolo) Silvio Perrella ci offrì una serie di saggi di mondo in forme brevi, lineari e puntute, in prospettive zigzaganti tra «vasi comunicanti» e contrappuntati nervosi, centrifughi, aerei. La figura-chiave di quelle esplorazioni fluttuanti tra la vita e i pensieri era il ponte - il ponte come realtà e metafora, come veicolo di analogie e luogo d'incrocio tra forze in tensione, in attrito e in fuga.

Anche nel suo nuovo, rutilante libro-mosaico «Ore incerte» (Il Saggiatore, pagine 304, euro 20) Perrella attraversa ponti reali e immaginari, percorre e ripercorre quelli di Galata a Istanbul (dove la città «fa arco nella mente»), delle Zattere veneziane, di Skansen in Svezia, di Berlino sullo Sprea, di Palermo sull'Oreto, di Roma sul Tevere «lutulento», di Brooklyn «nel bailamme di verticalità luminescenti», di Cordova sul Guadalquivir, di Taranto, di Porto sul Due-ro...

Ogni ponte ne richiama un altro, e tutti invitano il flâneur a spingersi sempre «dall'altra parte», a muoversi nella «danza delle possibilità», a non accontentarsi mai, a dar fiato ai richiami, agli scorci, alle svolte, ai saliscendi delle strade che promettono chissà cosa.

Vivere è essenzialmente attraversare soglie, pareti d'aria e luce, passerelle visibili e invisibili, ponti di legno, di pietra o di carta, ponti di materia o di spirito, ponti-sfida, ponti-paradosso, ponti simili a musiche, attese, reti, canyon, merletti, illusioni... A

# Silvio Perrella Attraversare ponti, metafora della vita

In «Ore incerte» riflessioni di un viaggiatore filosofico



**Ore incerte**  
di Silvio Perrella  
ed. Il Saggiatore  
pag. 304  
euro 20.



tratti il flâneur si scorda di sé, lascia che lo sguardo e il batticuore lo portino lontano dal suo io intermittente, lascia che l'incertezza sul senso volatile delle cose si scioglia nei pensieri, nei racconti o nei miti di altri esseri: lascia che altri scrittori o artisti parlino per lui, o in loro cerca il bandolo della sua voce: lascia che dai suoi ricordi di appassionato lettore emergano Hatem e Suleika, gli amanti celebrati da Goethe nel «Divano Occidentale-Orientale», e che questa coppia occupi per un po' la scena schiudendola a prospettive anamorfiche, a tracciate ipotetiche e sensuali, a ritmi sincopati, a sussurri onirici... Cruciale in queste escursioni tra i sensi e i sogni, le presenze e i fantasmi, gli incontri vivi e il vuoto, è il passaggio continuo, e conti-

nuamente reversibile, dallo spazio al tempo. Lo spazio senza il tempo sarebbe solo un teatrino di spettri senza profondità, ma il tempo senza spazio si sbriciolerebbe, si ridurrebbe in cenere.

Così questa lunga sequenza di vagabondaggi e di luoghi si dispiega come un «libro d'ore» (anche Rilke ammicca dietro le quinte), come una litania di attimi e di giorni, come un moto perpetuo di lancette puntate su tutte le forme del tempo. Ci sono ore in battere e in levare, ore dritte e capovolte, ore bianche e sulfuree, ore infuocate e lunari, ore cinerine e «a soprassalto», ore oceaniche e ore zen - e fra esse la voce dell'autore trascorre con il nitore quasi fenomenologico di un allievo di Calvino o di Roland Barthes, ma insieme con la lustra vaporosità di un

**Silvio Perrella**

Tra i suoi precedenti libri «Di terra e mare» e «Petraio».

innamorato di cromie, tavolozze, dissolvenze, iridescenze e visioni grandangolari. Snodandosi in serrato dialogo con le fantasiose figure a colori di Odilon Redon che costellano il libro, la scrittura di Perrella è via via una rêverie acrobatica, un incontro-scontro tra nudità e preziosismi, un gioco ondososo tra prosa e poesia, una cerimonia illusionistica, un'altalena tra segreti e svelamenti, una serie di vortici nodi e strappi, un caleidoscopio di tarsie mobilissime. L'incertezza delle ore si esprime in contrappunti ritmici ascensionali o a precipizio; le gioie e i dolori, i momenti di pace e gli struggimenti aleggiano e lievitano come in «una lampada di aladino a forma di pentagramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA